



## L'ALGA DEL VICINO È SEMPRE PIÙ VERDE

IN SPAGNA, AD **ALICANTE**, RIESCONO A ESTRARRE 250 TONNELLATE DI BIOFUEL DA APPENA UN ETTARO DI VEGETAZIONE MARINA. È L'IMPIANTO PIÙ GRANDE DEL MONDO. IL PRESIDENTE? UN EX POLITICO ITALIANO...

di **ALEX SARAGOSA**



L'EX MINISTRO DELL'AMBIENTE **WILLER BORDON**. NEL 2008 HA LASCIATO LA POLITICA E HA INVESTITO NELL'ENERGIA VERDE

Che in Italia un politico si ritiri nel pieno della carriera, è già evento raro. Che poi si metta in gioco in un'avventura imprenditoriale privata, rischiosa e innovativa, è più unico che raro. Ma non solo per questo fa notizia la scelta di Willer Bordon, 30 anni in Parlamento, già ministro dei Lavori pubblici e dell'Ambiente. «Dopo

aver avuto la preveggenza di lasciare la politica nel 2008, prima che il discredito la travolgesse» dice Bordon «con un gruppo di amici ho fondato Enalg, investendo una decina di milioni in Bfs, una società creata da Bernard Stroiazzo-Mougin per ricavare biocombustibili dalle alghe, con un metodo inventato da lui e da ricercatori spagnoli». Mossa audace, visto che questo settore della green economy più che biofuel, per ora, ha prodotto spese e

## COSÌ L'EX DDR È DIVENTATA IL PARADISO DELL'AQUILA

Due milioni di persone lasciarono la Germania dell'Est per l'Ovest all'indomani della caduta del comunismo; in compenso, da quel momento, nell'ex Ddr le specie di volatili più a rischio hanno trovato spazi e ambienti per crescere, in particolare nelle terre abbandonate (un quinto del totale) dai contadini. Soprattutto una, l'aquila di mare a coda bianca (*Haliaeetus albicilla*) è passata da 185 esemplari del 1990 a 575 di oggi. Dal 1993 il tasso di crescita di questo animale ha permesso di cancellarlo dalla lista delle specie a rischio estinzione. In verità, anche prima del fatidico 1989 la Germania dell'Est vantava dei veri santuari per gli uccelli: il delta dell'Oder, per esempio, al confine con la Polonia, è uno dei più vasti, mentre nella riserva Griever Holz vive l'aquila pomarina, che sverna in Africa e ha nel Meclemburgo un ambiente umido ideale, introvabile all'Ovest.

continua dalla pagina precedente



fallimenti. La Enalg-Bfs invece ha già aperto ad Alicante, in Spagna, un impianto pilota che produce «olio di alghe» e sottoprodotti pregiati, come acidi grassi omega. In 48 cilindri trasparenti

alti otto metri e illuminati dal sole, un mix di varie specie di alghe, trasforma la CO<sub>2</sub> proveniente da un cementificio in sostanza organica ricca di grassi. Ogni giorno, per tutto l'anno, si raccoglie un decimo delle alghe, che vengono trattate, per ricavarne una miscela di oli e altri prodotti. In 24 ore, le alghe hanno già riempito il vuoto, pronte per un nuovo raccolto, raggiungendo rendimenti di 250 tonnellate di olio per ettaro all'anno, contro la tonnellata scarsa di un ettaro di colza. «Forniamo un prodotto privo di zolfo e benzene, facilmente raffinabile in carburanti per veicoli e aerei, senza occupare terreno agricolo o consumare acqua e fertilizzanti» dice entusiasta Paolo Ghersina, direttore di Enalg. «Ogni due chili di CO<sub>2</sub> assorbiti nelle alghe, inoltre, uno resta fissato in parti non destinate alla combustione, quindi sottratto all'atmosfera». Così Enalg venderà anche quote di «CO<sub>2</sub> negativa», alle aziende che vorranno ridurre le proprie emissioni. «Ad Alicante» spiega il microbiologo Giampiero Ravagnan, dell'Università di Venezia «hanno trovato le varietà, i cicli lavorativi, gli additivi e i materiali ottimali per moltiplicare migliaia di volte la concentrazione naturale di alghe, mantenendole sempre al massimo della produttività». «Appena avremo le autorizzazioni» spiega Ravagnan, «studieremo a Pellestrina come produrre alghe in un'area più fredda di Alicante, in vista della creazione di un impianto che assorba la CO<sub>2</sub> emessa dal porto turistico veneziano». Conclude Bordon: «Credo proprio che in Italia si possa fare molto di più per l'ambiente, stando fuori della politica, che provando a lavorarci da dentro».

## MAI PIÙ CELLULARE MUTO SE ANTENNA E BATTERIA SONO CUCITI ADDOSSO

DA UNA PICCOLA AZIENDA ITALIANA E DALL'OHIO LE INVENZIONI CHE RENDERANNO I TELEFONINI AFFIDABILI IN OGNI CIRCOSTANZA. GRAZIE A CELLE FOTOVOLTAICHE E MICROCONGEGNI DI RAME

di ALESSANDRO LONGO

QUI SOTTO, L'ADESIVO, CHE SI ATTACCA OVUNQUE E CONTIENE UNA CELLA FOTOVOLTAICA PER RICARICARE IL TELEFONINO. FUNZIONA ANCHE CON LE NUVOLE

Le più innovative vengono proprio da dove meno ce lo aspetteremmo. Cioè non dalla solita multinazionale, ma da un'azienda di tre giovani siciliani che hanno ideato celle fotovoltaiche sagomabili e ultraleggere per ricaricare i cellulari. L'azienda si chiama Eralos3, ha vinto già vari premi (Mind The Bridge, Wind Business Factor) e ha creato quelli che sembrano a tutti gli effetti normali adesivi, incollabili un po' ovunque. Sulle pareti, sui vestiti. Sono sagomabili nella forma desiderata (anche come un logo su una maglietta) e contengono celle fotovoltaiche che trasformano in energia elettrica quella solare. L'utente le collega a un connettore universale che entra nel cellulare, per ricaricarlo. Funzionano anche con il cielo coperto (ma così servono tre ore per ricaricare un cellulare,

«non prendono», perché il segnale è scarso e quindi la voce gracchia, va e viene, e succede sempre quando se ne ha più bisogno. E poi si scaricano sempre troppo presto, rendendo la ricerca di una presa elettrica una vera caccia al tesoro.

Ormai ci siamo (quasi) rassegnati, ma non è così che dovrebbe essere: e infatti cominciano, da tante parti, ad arrivare solu-

